

il menomo dubbio sull'origine serba di una famiglia anche se parlando un'altra lingua conserva però questa tradizione. Allorchè gli Slavi di razza serba si convertirono al Cristianesimo, ogni famiglia si scelse un santo protettore, generalmente il santo del giorno nel quale ha avuto luogo la cerimonia della conversione. L'immagine di questo santo protettore è collocata al posto d'onore in tutte le case serbe, ed è in ogni famiglia venerata da secoli. Per cui l'aver comune il santo protettore è in generale indizio di origine comune e di lontana e remota parentela. Ogni anno, nel giorno del santo, tutti i parenti si riuniscono intorno al capo della famiglia. Se appena possono, e, anche a costo di gravi sacrificii, i figli vengono di lontano per trovarsi intorno ai loro genitori, e come suole farsi da noi per il giorno onomastico, i parenti e gli amici si recano a porgere i loro augurii. Il nome del santo protettore non ha assolutamente nulla a che fare col nome di battesimo, la cui ricorrenza i Serbi non festeggiano affatto. Del resto, molti nomi, come per esempio, Milano, Milenko, Draga, per non citare che alcuni fra i più noti da noi, non si trovano nemmeno nel calendario. Sono in generale nomi storici o tolti da antiche leggende serbe.

Tutto ciò è molto innocuo, nè si capisce a tutta prima in che cosa potesse offendere il Clero e il Patriarca Greco. Ma si tratta di un uso nazionale, e tutto ciò che direttamente o indirettamente tende ad affermare in qualche modo il sentimento nazionale è necessariamente combattuto dal Patriarcato Ecumenico.

Dati tutti questi precedenti e le circostanze cui ho accennato, si comprende di leggieri che lievito di